

ciario. Dimensione e qualità dell'impegno italiano nel programma sono testimoniati dal nostro attuale esercizio, per il periodo maggio 2013-maggio 2014, della Presidenza del G 19, il gruppo dei 19 donatori aderenti al *Budget Support*.

Nella fase attuale la Cooperazione italiana sostiene attivamente il programma sociale ed economico di lotta alla povertà assoluta (PARPA III), uno strumento flessibile allineato annualmente allo Scenario Fiscale di Medio Termine, al Piano Economico e Sociale del Bilancio dello Stato e al Programma Quinquennale del Governo. Come in Etiopia, la Cooperazione italiana è presente in Mozambico con tutti i suoi principali strumenti di intervento (dono, crediti d'aiuto, progetti ONG promossi). È importante segnalare a questo proposito che più della metà degli interventi a dono finanziati dall'Italia sono eseguiti dal Governo del Mozambico, seguendo in ciò le indicazioni delle Conferenze di Parigi ed Accra sull'efficacia degli aiuti, circa l'incremento nell'uso delle capacità locali per eseguire iniziative di cooperazione, anche attraverso la graduale transizione dallo strumento del progetto a quello del programma.

Per quanto riguarda gli interventi a dono, in aggiunta al già citato contributo al *General Budget Support*, è stata perseguita la concentrazione nei nostri settori di tradizionale presenza, in particolare sanitario e dell'educazione, ed è stata deliberata la conferma della partecipazione ai relativi fondi settoriali.

Altri Paesi prioritari per la cooperazione italiana sono Somalia, Sudan, Sud Sudan e Kenya.

L'assistenza della Cooperazione in **Sudan e Sud Sudan** ha continuato a privilegiare i servizi di base, in particolare sanità e acqua al Nord e sanità ed educazione al Sud, nelle tradizionali aree di Kassala (Est Sudan) e Stato dei Laghi (Sud Sudan) senza dimenticare i fondi che attraverso le Organizzazioni Internazionali sono stati allocati a favore di profughi e sfollati.

Negli Stati orientali del Sudan siamo presenti con tre volet: acqua e igiene, sminamento e sanità: i primi due sul canale multilaterale, il terzo sul bilaterale. Abbiamo collaborato in particolare con UNICEF e, più di recente, anche con PAM nelle aree rurali, per iniziative che sono state integrate con la nostra assistenza sanitaria di base sul canale bilaterale. A livello centrale (Kassala città) da anni forniamo assistenza al locale Ministero della Sanità e alla scuola di formazione paramedica. Un'ulteriore intervento in tali Stati, sempre nel settore sanitario, è stato approvato dal Comitato Direzionale del marzo 2013 per l'importo di 1 milione di euro. Nel quadro della programmazione 2013, inoltre, sono stati approvati dal Comitato Direzionale del 19 settembre 2013 interventi multilaterali, tramite PAM e UNIDO, per complessivi 900 mila euro a valere sul Decreto Missioni Internazionali.

Discorso a parte è quello del Darfur: dopo un impegno consistente intorno al 2005, da circa cinque anni contribuiamo con una quota di circa 500.000 Euro agli interventi delle N.U. nei tre Stati del Darfur. L'ultimo contributo (2013) è stato concesso ad UNFPA per un programma di "prevenzione e risposta alle violenze di genere in Darfur: rafforzamento delle capacità istituzionali e coinvolgimento delle comunità locali per ridurre la discriminazione ed assicurare una risposta sostenibile".

In virtù dell'esperienza acquisita dalla Cooperazione italiana in Sudan orientale, la Commissione UE nel 2013 ha deliberato di affidare all'Italia la realizzazione di due componenti del "Programma di rafforzamento dei servizi sanitari" nel Sudan Orientale, finanziato dal X Fondo Europeo di Sviluppo (FES) per l'importo di circa 11 milioni di Euro. Si tratta del primo caso in cui la Cooperazione italiana, nel ruolo di "implementing partner", realizza un progetto di cooperazione delegata per conto dell'UE. Ciò rappresenta un importante riconoscimento per la qualità del lavoro svolto dalla DGCS in Sudan nel campo sanitario.

In Sud Sudan, nello Stato dei Laghi, la DGCS concentra i suoi interventi nel settore sanitario ed in quello educativo. Una tradizionale presenza è inoltre assicurata dal settore non governativo, particolarmente attivo nel sostegno agli ospedali della regione e nella salute materno-infantile. Nel resto del Paese le ONG sono uniformemente distribuite, con interventi che vanno dalla sanità, all'educazione, alla riabilitazione dei portatori di handicap e all'assistenza agli sfollati e rifugiati dal Nord.

Nel corso del 2013, il sostegno italiano al Sud Sudan è stato assicurato attraverso le risorse stanziare con il Decreto Missioni Internazionali, per circa 1,6 milioni di euro sul canale multilaterale ordinario per il proseguimento del programma sanitario nello Stato dei Laghi attraverso UNOPS.

Le attività di cooperazione con il Sud Sudan hanno chiaramente subito una brusca battuta d'arresto in considerazione della situazione di instabilità politica venutasi a creare lo scorso dicembre.

La strategia della Cooperazione italiana in **Somalia** è stata implementata, negli ultimi anni, ricorrendo principalmente al canale multilaterale. Con la fine del periodo transitorio, l'obiettivo è stato quello di sostenere le Istituzioni Federali somale, attraverso programmi volti ad accrescere la visibilità del nuovo Governo nei confronti della popolazione e la sua capacità di fornire direttamente servizi.

---

#### **LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN FAVORE DI CITTADINI PROVENIENTI DAI PVS NEL 2013**

##### **Borse di studio**

**Nel 2013 sono state erogate 10 borse di studio in favore di cittadini provenienti dall'Africa sub-sahariana per un onere complessivo di 154.600,00 Euro. Le borse per specializzazioni Pluriennali in Medicina.**

**Le discipline hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Pediatria, Economia, e Scienze Geologiche. Nel corso dell'Anno Accademico hanno concluso gli studi 3 borsisti. I risultati agli esami di profitto previsti dalle Specializzazioni Mediche sono stati apprezzabili, con medie tra 50/50 e 68/70. Agli esami di Laurea le medie hanno oscillato, come ogni anno, tra i 90/110 e i 110/110 con lode, a seconda delle Facoltà.**

##### **Corsi di formazione**

**L'offerta didattica dei corsi di formazione eseguiti nel 2013 ha interessato principalmente la tematica della gestione delle risorse primarie nei Paesi in via di sviluppo e la formazione sanitaria. In particolare:**

**2 corsi, destinati a 22 allievi, vertono sulla gestione delle risorse primarie (Acqua, Agricoltura e Ambiente) e sono in corso di realizzazione presso l'Istituto Agronomico d'Oltremare di Firenze (Master di I livello sui Problemi dell'Irrigazione e Master di I livello in Geomatics);**

**1 corso destinato a 12 medici per il conseguimento di competenze plurisetoriali, in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo, presso strutture prevalentemente ambulatoriali e poli-ambulatoriali o in ospedali zonali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza. Il corso si svolge presso l'Università di Parma - CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale);**

**1 corso destinato alla formazione e specializzazione di 15 infermieri nel campo della tutela della salute materno-infantile e dell'assistenza neonatale, con il fine di contribuire a migliorare la qualità dell'offerta delle strutture ospedaliere e sanitarie nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. Il corso si svolge presso l'Università di Palermo (Master di I livello in Formazione di Infermieri Professionali specializzati in neonatologia, puericultura e assistenza materna).**

**1 corso ha riguardato il sostegno alle capacità di gestione dei Sistemi Paese ("Capacity and Institution Building") ed è stato realizzato dall'Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento DATA (Design, Tecnologia dell'Architettura Territorio e Ambiente) Master di II livello "Architettura per la Salute - Ar.pe.Sa - per 19 architetti e/o ingegneri.**

**Infine, è stato deliberato nel 2013 un contributo alla Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze "Ezio Vanoni" per la realizzazione di un corso di formazione destinato a funzionari dell'Amministrazione finanziaria somala (da tenersi nel 2014).**

Nel corso del 2013, avvalendosi delle risorse messe a disposizione dal Decreto Missioni Internazionali (DMI), sono stati deliberati nuovi interventi per un valore complessivo di circa 6,8 milioni di Euro. Ulteriori interventi a carattere multilaterale, per complessivi 3,2 milioni di euro, sono stati deliberati a valere sui fondi del DMI 2013. Tra questi, si segnala il contributo alla FAO (1 milione), approvato dal comitato Direzionale del 27 giugno 2013, per un programma volto a sostenere la creazione di un'Autorità per il rilascio delle licenze di pesca nelle acque somale, sostenendo le entrate del Governo federale e ponendolo in condizione di disporre di risorse da destinare allo sviluppo. Infine, è stato deliberato nel 2013 un contributo alla Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze "Ezio Vanoni" per la realizzazione di un corso di formazione destinato a funzionari dell'Amministrazione finanziaria somala.

Nel 2013, inoltre, la Cooperazione italiana, nel quadro del processo del *New Deal* per gli stati Fragili che ha prodotto il "Compact", concordato tra Governo e donatori, è divenuta, insieme alla Norvegia, *lead donor* nel *Peace and Stability Goal 5* che riguarda le tematiche relative ad "entrate e servizi".

In **Kenya**, sono proseguite regolarmente nel corso del 2013 le attività rientranti nell'Accordo di conversione del debito (avviate nel 2007), le cui risorse (circa 44 milioni di Euro complessivi, suddivisi in 10 rate annuali) sono destinate a programmi di lotta alla povertà urbana e rurale, nell'ambito del programma nazionale di Lotta alla Povertà, e costituiscono pertanto un sostanziale contributo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio da parte del Paese.

In **Senegal** è proseguita la realizzazione degli interventi previsti dal Programma Paese per il triennio 2011-2013, firmato nel dicembre 2010 e del valore di circa 70 milioni di Euro. Nel 2013, inoltre, è stato firmato dal Ministro Bonino un nuovo Programma Paese 2014-2016, che delinea nuovi interventi per un totale di circa 45 milioni di euro (di cui 30 a credito d'aiuto e 15 a dono). A quest'ammontare si aggiungono gli importi a dono relativi all'assistenza tecnica, al coordinamento e al monitoraggio sulle iniziative da parte della cooperazione italiana.

I principali settori d'intervento previsti dal nuovo Programma Paese, condivisi con gli altri donatori e coerenti con la Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES), che rappresenta il Documento Strategico Nazionale di sviluppo del Senegal per il periodo 2013-2017, sono: agricoltura e sviluppo rurale, sostegno allo Sviluppo Privato e Sviluppo Economico Locale, protezione sociale, uguaglianza di genere ed educazione.

La proposta di finanziamento della prima delle iniziative di cui al Programma Paese 2014-2016, denominata "Progetto d'appoggio all'educazione femminile e all'empowerment delle donne per uno sviluppo locale inclusivo – PAEF PLUS", che vedrà un contributo al governo senegalese di euro 3.760.000,00 in tre annualità (oltre ad un fondo esperti del valore totale euro 240.000,00), è stata approvata dal Comitato Direzionale del 17 dicembre 2013. Tale iniziativa intende proseguire l'impegno della Cooperazione italiana nella promozione dell'istruzione femminile in Senegal, con un approccio volto a sostenere l'uguaglianza di genere per promuovere l'accesso agli studi (primari e secondari) e il completamento dei percorsi formativi per le bambine e le adolescenti.

L'intera regione **saheliana** è stata oggetto di una rinnovata attenzione da parte della Cooperazione italiana, testimoniata, tra le altre cose, anche dalla riapertura dell'Ufficio di Cooperazione a Ouagadougou, quale sezione distaccata della UTL di Dakar. Nel 2013 sono state approvate nuove iniziative che ammontano a euro 1.167.000 sul canale bilaterale, a euro 4.103.000 su quello multilaterale e a 20 milioni a credito d'aiuto, per un importo complessivo di euro 25.270.000.

Sono inoltre in fase di istruttoria altri interventi in Niger e Burkina Faso sul canale bilaterale che saranno quanto prima sottoposti all'esame del Comitato Direzionale per un totale di euro 3.700.000, nonché un credito d'aiuto al Mali per 11 milioni di euro, destinato alla ristrutturazione della stazione di pompaggio dell'acquedotto di Kabala, nei pressi della capitale Bamako.

Sia in **Niger** che in **Burkina Faso**, nell'ambito di un più ampio approccio regionale alle dinamiche di sviluppo nel Sahel, le attività della Cooperazione italiana si inseriscono nel quadro delle strategie nazionali di riduzione della povertà, con una particolare attenzione alle tematiche dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e dell'*empowerment* femminile.

Un'analisi delle necessità e dei settori prioritari di intervento per la cooperazione italiana, a cominciare dal sanitario e dallo sviluppo rurale, è stata avviata anche per la **Guinea**, inserita nel 2012 nel novero dei Paesi prioritari per l'approvazione di nuove iniziative in Africa occidentale: nel 2013, la Cooperazione italiana ha deliberato due interventi sul canale bilaterale, affidati ad UNFPA ed IFAD, nei settori della sicurezza alimentare e della tutela della salute sessuale riproduttiva.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2013 la propria presenza anche in Ghana, Sudafrica, Uganda e Tanzania. Essa si è concentrata soprattutto nel settore sanitario, con importanti programmi di lotta alle grandi endemie (AIDS in Sudafrica) assistenza ospedaliera e prevenzione e cura malattie endemiche (Tanzania) e alla salute di base (Uganda). In Ghana le iniziative di cooperazione sono principalmente volte al sostegno allo sviluppo del settore privato, con un contributo a credito ed uno a dono per un totale di 24 milioni di Euro e, sempre in Tanzania, si sta concludendo un'iniziativa a sostegno del mercato del lavoro con una forte componente di genere.

Infine a Gibuti, nel 2013 sono proseguite le importanti attività di gara legate alla ristrutturazione ed ampliamento del "Nuovo Ospedale di Balbalà", già oggetto di interventi della Cooperazione italiana negli anni scorsi, ed è in corso di svolgimento il progetto di assistenza nella lotta alle mutilazioni genitali che coinvolge anche le rifugiate provenienti dalla Somalia.

## 1. AFRICA OCCIDENTALE



### LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2013 – 2015

#### 1. AFRICA OCCIDENTALE: Senegal, Niger, Burkina Faso e Guinea.

In Africa Occidentale si intende concentrare gli interventi in quattro Paesi. In Senegal, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010–2012, le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale, soprattutto attraverso crediti di aiuto. Per quanto riguarda il Niger, l'Italia ha partecipato alla conferenza di rifinanziamento della strategia di sviluppo paese nel novembre 2012, con un pledge pari a 25 milioni di euro, di cui 20 milioni attraverso con un credito d'aiuto nel settore agricolo in collaborazione con l'IFAD. Oltre alla sicurezza alimentare la strategia per il triennio prevede il rafforzamento della capacità di risposta alle emergenze (*disaster preparedness*) e il supporto alle istituzioni (*capacity e institution building*) e al decentramento. In Burkina Faso e in Guinea potranno essere avviati, in collaborazione con le ONG, interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'attivazione di processi di inclusione finanziaria (dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative), programmi in campo sanitario e il supporto alle istituzioni centrali e locali (*capacity e institution building*). Le azioni in Burkina Faso, paese che vede un rinnovato impegno del nostro paese, beneficeranno del metodo *multistakeholder* di consultazione per la definizione di un quadro Paese, che ha indicato nella sicurezza alimentare l'ambito prioritario di intervento. In Mali in ragione della situazione di particolare fragilità del paese, sono state destinate risorse per rispondere all'emergenza e eventuali iniziative di formazione per *institution building*, in attesa che le condizioni di sicurezza lo permettano.



## 1.1. SENEGAL

### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Fra i Paesi dell’Africa Occidentale il Senegal, ex colonia francese indipendente dal 1960, è quello che ha conosciuto la maggiore stabilità politico-istituzionale. Ciò ha favorito lo sviluppo del multipartitismo (a partire dal 1974), nel cui ambito il Partito Socialista ha rivestito il ruolo dominante fino al 2000, prima con la presidenza di Senghor e dal 1982 con quella di Abdou Diouf. L’elezione presidenziale nel 2000 ha sancito la vittoria del principale partito d’opposizione, il Partito Democratico Liberale e l’accesso al potere del suo leader Abdoulaye Wade, rieletto alle presidenziali del marzo 2007 ma sconfitto nel 2012 in occasione di elezioni svoltesi

regolarmente e senza incidenti, nonostante una campagna elettorale particolarmente tesa.

Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2013 dell’ONU, il Senegal si colloca al 154° posto su 187 censiti. Fino al 2007 la situazione economica è stata generalmente contrassegnata da una crescita sostenuta (in media del 5% all’anno), che nel 2008-2009 ha subito un notevole rallentamento, a causa degli shock dei prezzi energetici e alimentari e degli effetti della crisi economica e finanziaria globale. La crescita media per il periodo 2008-2012 è stata del 3,1%, media più bassa rispetto alla crescita registrata nello stesso periodo per i paesi appartenenti alla CEDEAO (6,4%) e per i paesi della zona UEMOA (3,8%)<sup>2</sup>.

Il Senegal figura al 178° posto, su 189 paesi presi in esame nel rapporto “*Doing Business 2013*” elaborato dalla Banca Mondiale per misurare il “clima degli investimenti”, mentre nella classifica dell’Indice di Percezione della Corruzione (*Corruption Perception Index – CPI*) redatta da *Transparency International* si trova al 77 posto, valore che indica un miglioramento rispetto agli anni precedenti anche se rapportato alla media regionale.

L’agricoltura e l’allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva, circa il 78%. Fra le principali produzioni del Paese figurano prodotti ittici, arachidi, fosfati, cotone, prodotti agricoli di sussistenza. Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra il Senegal e le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) sono stati fino ad ora caratterizzati da una fase di positiva collaborazione. Nell’aprile del 2004 il Paese ha raggiunto il *completion point* dell’iniziativa di cancellazione del debito per gli Stati HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e, a seguito di tale risultato, i Paesi creditori del Club di Parigi hanno cancellato crediti nei confronti del Senegal per un totale di 430 milioni di dollari in valore attuale netto. Nel 2005 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha approvato la cancellazione del debito del Senegal verso le IFI, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari, e l’Italia ha firmato l’Accordo di cancellazione del debito estero bilaterale senegalese per un totale di 52,46 milioni di euro, cancellando il 100% del debito contratto dal Paese (crediti di aiuto e crediti commerciali).

Tali risorse hanno contribuito alla attuazione della Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà (SCRIP) basata su un documento strategico elaborato dalle autorità senegalesi di concerto con le IFI. Il SCRIP è stato il quadro di riferimento principale del Governo, a partire dal 2005, in materia di politica economica e sociale per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Il documento è stato poi rivisto e aggiornato nel corso del 2005 per il periodo 2006-2010 (DSRP II).

<sup>2</sup> Dati Plan Sénégal Emergent 2013

Il nuovo Documento Politico Economico e Sociale (DPES) che fa seguito al DPRS I e II per il periodo 2011-2015 si pone come nuove sfide:

- **investimento nelle energie rinnovabili al fine di sostituire l'utilizzo del petrolio e di conseguenza la dipendenza da esso,**
- **assicurare una maggiore sicurezza alimentare,**
- **limitare gli effetti causati dai cambiamenti climatici,**
- **fornire una maggiore sicurezza,**
- **raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne.**

L'obiettivo principale a cui il DPES mira è far sì che l'emergente economia senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati positivi siano ripartiti in maniera equa. Il documento identifica tre assi principali su cui i progetti dei prossimi anni dovranno basarsi. Il primo è la creazione di opportunità economiche e di ricchezza, prevalentemente tramite la trasformazione dell'economia e la generazione di nuovi posti di lavoro produttivi. Per raggiungere ciò viene stabilita la necessità di fornire un sostegno ai settori d'appoggio alla produzione, quali lo sviluppo del settore privato e delle PMI, in quanto ritenuti motore dell'economia. Le strategie dovranno rivolgersi alla promozione della sicurezza alimentare, allo sviluppo dell'economia rurale e alla trasformazione strutturale dell'economia stessa. Questo dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di infrastrutture di appoggio alla produzione, prevalentemente strade e trasporti.

Il secondo asse prevede l'accelerazione dell'accesso ai servizi sociali di base, la protezione sociale e lo sviluppo duraturo, e quindi l'eliminazione delle cause di povertà non monetaria. Si concentra pertanto sul settore dell'educazione ponendo come obiettivi: la scolarizzazione dei bambini tramite un'educazione di qualità a tutti i livelli, che porti, in seguito, ad una formazione professionale e tecnica, l'eradicazione dell'analfabetismo e la promozione delle lingue nazionali. L'accento è inoltre messo sugli ambiti della sanità, dell'igiene attraverso una gestione efficace delle risorse, del miglioramento dell'accesso all'acqua potabile.

---

#### **UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN SENEGAL**

**Il progetto PAEF (Progetto d'appoggio all'educazione delle bambine) finanziato per un importo pari a 2.870.000 Euro, si è svolto in Senegal nelle regioni di Dakar, Fatick, Diourbel e Louga nel periodo 2010-2012 (con proroga non onerosa fino a marzo 2013). Il progetto ha coinvolto 80 scuole elementari e circa 20.000 bambine beneficiarie, sostenendo e rafforzando in ogni scuola le "Associazioni delle madri degli alunni" al fine di favorire lo sviluppo socio economico delle donne e contribuire alla sostenibilità delle attività scolastiche. Durante il periodo di riferimento l'approccio integrato e olistico del PAEF, è stato riconosciuto come buona pratica per la promozione dell'educazione femminile dal Governo senegalese ed è stato menzionato nel Programma nazionale per l'educazione e la formazione 2013-2025 (*Programme d'amélioration de la Qualité, de l'Équité et de la Transparence - PAQUET*) come strategia per l'attuazione della "politica genere" da esso promossa.**

**Nel periodo di riferimento il Ministero senegalese dell'Educazione nazionale ha svolto, come da piano d'azione approvato:**

- **le attività relative alla valutazione finale del progetto e alla definizione del modello di replicabilità dell'intervento in altre regioni del paese;**

**- la chiusura della campagna di comunicazione e la valutazione dell'impatto della stessa a livello locale;**

**- l'audit finale del progetto.**

**è al momento in elaborazione una nuova fase della iniziativa (Progetto d'appoggio all'educazione femminile e all'empowerment delle donne per uno sviluppo locale inclusivo - PAEF plus) che si inserisce nel nuovo Programma Italia-Senegal 2014-2016 e che riprende ed estende l'approccio PAEF come riconosciuto dalle Autorità nazionali nel Programma per l'educazione e la formazione sopra citato (PAQUET) includendo attività a beneficio delle alunne e degli alunni dei cicli scolastici medio e superiore con lo scopo di eliminare le cause di abbandono scolastico delle adolescenti (matri-moni precoci, sfruttamento del lavoro minorile, ecc.) e promuovere l'uguaglianza di genere. Il progetto introduce altresì un'importante componente sulla promozione dei diritti delle donne, l'alfabetizzazione e la partecipazione comunitaria alla gestione scolastica.**

Il terzo e ultimo asse intende migliorare la *governance* e promuovere i diritti umani. Dal momento che le politiche di *governance* inappropriate sono considerate come un impedimento alla riduzione della povertà, la strategia propone una realizzazione più efficiente dei programmi e delle iniziative statali, con un particolare controllo al quadro budgetario, giuridico ed istituzionale. Vengono quindi proposti un pilotaggio strategico delle politiche sia regionali che locali, una sistematizzazione dei principi di gestione, un miglioramento nell'organizzazione delle amministrazioni centrali e nella gestione delle finanze pubbliche.

Al fine di verificare quanto stabilito dal DPES sono state ipotizzate delle valutazioni in itinere e una valutazione finale, la quale dovrà poi produrre una certificazione finale che metta in evidenza il grado di riuscita della politica economica e sociale degli anni 2011-2015.

Alla fine del 2012 il DPES è stato rivisto e rielaborato sulla base di un approccio partecipativo attraverso delle consultazioni che hanno coinvolto sia il governo centrale che le istanze regionali. Il risultato è un nuovo documento che prende il nome di Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES) che copre il periodo 2013 -2017.

Con l'intento di definire un nuovo quadro programmatico per il Paese, in un'ottica anche di favorire un processo di sviluppo regionale e di maggiore apertura agli investimenti privati, il Governo ha elaborato nel corso del 2013 un nuovo Piano strategico per il Senegal Emergente (PSE) con visione temporale al 2035 ma focalizzato operativamente sul periodo 2014-2018, che sarà ufficialmente presentato al Gruppo Consultativo di Parigi nel febbraio 2014. Il PSE, che si pone quale obiettivo prioritario di innestare lo sviluppo economico del Paese verso un traiettoria di crescita inclusiva e durevole, si basa su tre assi principali: Promozione della crescita economica (ambito agricolo e agro-alimentare, habitat sociale, risorse minerarie, industria, turismo, ecc.); Protezione sociale e sviluppo umano; *Governance*, pace e sicurezza.

### **I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO**

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013", è finalizzato a rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi e della più recente Accra Agenda for Action. Il Programma è il risultato di un processo di concentrazione dell'APS al quale l'Italia ha inteso prendere pienamente parte attraverso anche l'elaborazione nel luglio 2009, da parte della DGCS, del "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti", che ha recepito i principi fondamentali dell'Efficacia dell'aiuto sanciti nell'ambito del processo OCSE/DAC e del Codice di Condotta dell'UE sulla Divisione del Lavoro.

Nel corso 2012 l'Italia ha sostenuto ed animato gli sforzi per una larga adesione alla programmazione congiunta UE. L'estensione del ciclo di programmazione dell'Italia al 2013 ha permesso al nostro Paese di aderire all'esercizio di stesura del "Documento Congiunto di Programmazione" assieme ad UE, Francia, Spagna e Belgio relativamente al triennio 2014-2016, al fine di rendere effettivo entro il 2017 l'avvio di una vera e propria Programmazione Congiunta. Gli Stati Membri e la Delegazione UE si sono accordati sulla definizione di un diagnostico congiunto, il cui contenuto è stato condiviso in fase di formulazione dell'XI° FES. L'esercizio di armonizzazione è stato condotto a livello settoriale attraverso la definizione di documenti congiunti, e l'Italia ha svolto il ruolo di capofila in ambito di Genere, Protezione Sociale e Settore Privato. Tali *road maps* contengono l'indicazione degli obiettivi, risultati e indicatori specifici verso cui l'azione dei donatori europei si andrà orientando nel periodo 2014-2016, in vista della realizzazione del vero e proprio esercizio di Joint Programming a partire dal 2018.

La definizione nel corso del 2013 del nuovo Programma Paese 2014-2016 è il risultato di una collaborazione con il partner senegalese tramite scambi a livello settoriale con i Ministeri di tutela e, a livello generale, con la Direzione della Cooperazione Economica e Finanziaria (DCEF) del Ministero senegalese della Economia e delle Finanze. In tale documento, l'Italia si è impegnata a garantire un pool di esperti che lavoreranno anche in collaborazione con Istituti di ricerca, Università e altri soggetti chiave per lo sviluppo economico del Senegal.

In coerenza con il precedente esercizio tutt'ora in atto, il Programma Paese 2014-2016 ne conferma gli assi strategici e la metodologia d'intervento, volta a favorire le riforme nazionali favorire le riforme nazionali in favore della deconcentrazione, del decentramento democratico e dell'appoggio allo sviluppo locale inclusivo e sostenibile in coerenza con le linee guida sulla lotta alla povertà e all'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne del Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo in seno all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (DAC-OCSE) e della DGCS-MAE.

### **ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

Il Senegal, come sancito dalle "Linee-guida e indirizzi di programmazione 2013-2015", rimane un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Nel corso del 2010, anche in considerazione delle restrizioni di bilancio, il Senegal è diventato il principale Paese di cooperazione dell'area, in quanto oggetto di uno specifico Programma Paese. La prima edizione delle "Giornate della Cooperazione Italo-Senegalese" ha inteso celebrare la firma del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Italia-Senegal avvenuta nel dicembre 2010 (il precedente Accordo di cooperazione risaliva al 1962) riunendo i rappresentanti governativi e della società civile italiani e senegalesi protagonisti della cooperazione allo sviluppo nel Paese per discutere delle importanti possibilità di collaborazione e sinergia offerte dalle iniziative in corso e in programmazione dei diversi soggetti presenti. Numerosi e importanti rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali italiani, nonché delle ONG e di altri soggetti della cooperazione decentrata quali Fondazioni bancarie hanno preso parte all'evento, dimostrando l'enorme interesse che riveste il Senegal per il nostro Paese.

Le tavole di discussione organizzate durante le Giornate hanno consentito di porre delle basi solide per la piena realizzazione del cosiddetto *approccio di sistema*, che è risultato essere imprescindibile per un'attuazione efficace delle politiche di cooperazione con il Paese. Il nuovo accordo quadro è entrato in vigore il 12 luglio 2011.

Nel mese di Dicembre 2012 è stata indetta la seconda edizione delle Giornate della Cooperazione Italo-Senegalese al fine di fare un bilancio delle attività svolte nel biennio 2010-2012 e contribuire all'avvio di un nuovo processo di riflessione per la Programmazione triennale successiva. Anche per questa seconda edizione la partecipazione dei diversi attori della cooperazione internazionale è stata importante ed ha contribuito ad arricchire il dibattito e la riflessione sulle strategie da mettere in atto nel Paese.

Il “Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013”, è il risultato dell’esercizio di programmazione STREAM della DGCS per il Senegal avviato nell’agosto 2009 e rappresenta una sorta di piano operativo del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione, ed è finalizzato a mettere in pratica il processo di concentrazione dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo identificando tre assi prioritari di intervento della Cooperazione Italiana nel Paese: Agricoltura, Protezione Sociale secondo una prospettiva di genere e Settore Privato come motore principale dello sviluppo economico locale. Il PIC e il nuovo Accordo Quadro valorizzano il ruolo svolto dai numerosi e importanti rappresentanti della Cooperazione decentrata italiana in Senegal, tra i quali figurano le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e quattro Fondazioni bancarie (Fondazioni4Africa).

L’azione delle Autonomie locali italiane in Senegal si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso la presenza in loco di ONG italiane che si avvalgono di un’esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta essere anche il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come, in primis, le associazioni di immigrati, le università, le istituzioni sanitarie e le piccole e medie imprese, che sono sovente promotori stessi delle iniziative di cooperazione messe in atto nonché importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi.

La valorizzazione dell’apporto della diaspora senegalese presente in Italia è peraltro uno degli obiettivi di un’importante iniziativa della Cooperazione Italiana in corso già dal 2009, la “Piattaforma di Appoggio al Settore Privato” (PLASEPRI). Il PLASEPRI intende favorire lo sviluppo della PMI nel paese, attraverso la facilitazione dell’accesso al credito con un’attenzione particolare ai senegalesi residenti in Italia e al rafforzamento del settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche per i gruppi sociali più svantaggiati.

Con la piena operatività inoltre del “Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale (PIDES)”, del “Programma d’Appoggio al Programma Nazionale per gli Investimenti in Agricoltura (PAPSEN)” e del progetto “Conoscenza Innovativa e Sviluppo Locale (CIDEL)” l’approccio sistemico che caratterizza l’azione della cooperazione italiana in Senegal ha registrato la sua effettiva messa in atto.

Nel corso del 2013 è stata portata a conclusione, in stretta collaborazione con il partner senegalese, la nuova programmazione triennale, che prevede un sostegno finanziario pari a 45 milioni di Euro sul triennio, ripartito tra una componente a credito d’aiuto agevolato (30 milioni di Euro) ed una a dono (15 milioni di Euro).

Il Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016, siglato agli inizi del 2014 dal Ministro degli esteri italiano e dal Ministro senegalese della Economia e delle Finanze, ha confermato come prioritari per la Cooperazione italiana i seguenti settori di intervento, condivisi con gli altri donatori e coerenti con la Strategia nazionale di sviluppo economico e sociale: agricoltura e sviluppo rurale; settore privato e sviluppo economico locale; protezione sociale, uguaglianza di genere ed educazione.

Il nuovo Programma Paese propone una strategia integrata e innovativa, frutto della capitalizzazione delle esperienze positive realizzate dalla cooperazione italiana, al fine di garantirne la massima efficacia e complementarità.

Per giungere alla stesura del documento l’Ambasciata a Dakar ha avviato un confronto con il Governo senegalese e con i principali Dicasteri tecnici interessati, fra cui il Ministero dell’Economia e delle Finanze per il coordinamento interministeriale e il finanziamento dei programmi attraverso crediti d’aiuto.

I rappresentanti della società civile, della cooperazione decentrata e del settore privato sono stati informati e coinvolti durante la fase di formulazione del Programma Paese in occasione di riunioni di coordinamento ordinarie e specifiche a Dakar, con condivisione sui settori e metodologia di intervento.

**INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013**

1)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale – Regioni di Dakar e Kaolack – Senegal (PIDES)"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>160</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Ministero della Donna, dell'Infanzia e della Imprenditoria femminile - Senegal</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 6.000.000</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T2</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativo</b>

**Descrizione**

Attraverso il programma PIDES la Cooperazione Italiana intende promuovere un approccio innovativo che pone lo sviluppo umano, inteso come processo di emancipazione, in particolare delle donne in situazioni di vulnerabilità economica e sociale, al centro del quadro d'intervento.

Il programma mira quindi a promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni di Dakar e Kaolack secondo una prospettiva di empowerment e parità di genere che tenga conto delle esigenze dei minori attraverso il sostegno ad un partenariato strategico tra il Ministero della Famiglia, le proprie strutture decentralizzate e le Collettività Locali.

Durante il periodo di riferimento il Ministero della Donna ha realizzato le seguenti attività, come da piano d'azione approvato dal secondo Comitato Nazionale di Pilotaggio:

- Realizzazione di un diagnostico partecipativo basato su un'analisi di genere per l'identificazione delle attività di carattere socioeconomico rispondenti ai bisogni strategici delle donne;
- Elaborazione dei piani regionali per le regioni di Dakar e Kaolack;
- Creazione di un comitato scientifico interdisciplinare per il pilotaggio strategico del programma;
- Diagnostico degli istituti di micro finanza locali e apertura delle linee di credito per il finanziamento delle attività economiche in favore delle donne e dei giovani;
- Apertura e lancio della Casa delle donne di Pekine (comune della periferia di Dakar) e dello sportello giuridico per la promozione dei diritti delle donne in partenariato con il comune di Pekine e l'associazione delle donne giuriste senegalesi;
- Avvio della riabilitazione dei servizi sociali di base rispondenti ai bisogni delle donne e dei giovani;
- Organizzazione di una missione in Italia con le istituzioni nazionali e locali senegalesi per lo scambio di conoscenze con le Agenzie di Sviluppo Economico e Locale e le im-

prese sociali già attive nel territorio italiano e per avviare partenariati di cooperazione decentrata;

- Avvio del processo di creazione dei centri di Sviluppo Economico e sociale nelle due regioni;
- Avvio di uno studio sulle pratiche tradizionali di protezione sociale delle donne nelle zone di intervento per l'identificazione dei processi di istituzionalizzazione;
- Realizzazione del primo rapporto d'Audit annuale.
- Si sottolinea che il secondo audit è in corso per permettere la richiesta, entro il primo semestre del 2014, della seconda tranche di finanziamento.

2)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Programma d'Appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PNIA) in Senegal - (PAPSEN)"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>311</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Ministero dell'Agricoltura - Senegal</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 30.000.000 (credito d'aiuto); euro 1.011.700 (fondo esperti + fondo in loco); euro 1.543.311 (Art. 18)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 1.146.696 (credito d'aiuto)</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Credito d'aiuto e Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>secondaria</b>

#### Descrizione

Il programma intende contribuire al raggiungimento del 1° MDG nelle regioni di Thiès, Diourbel, Fatick, Sédhiou e Kolda attraverso l'incremento delle produzioni agricole ed il conseguente miglioramento dei redditi agricoli, della sicurezza alimentare e la promozione dello sviluppo economico locale. Il programma finanzia il rafforzamento delle attività produttive agricole (orticoltura e frutticoltura irrigua a Thies/Diourbel/Fatick e a Sedhiou, risicoltura pluviale a Sedhiou e a Kolda) attraverso la sistemazione di zone vallive a riso e la realizzazione di perimetri ortofrutticoli irrigui, la fornitura di input agricoli sementi, fertilizzanti e attrezzature, la formazione e assistenza tecnica ai beneficiari e alle collettività locali, la riabilitazione e la costruzione di piste rurali, la realizzazione di infrastrutture sociocomunitarie.

Durante il periodo di riferimento il Ministero dell'Agricoltura ha realizzato, in sinergia con la Cooperazione Italiana, la Cooperazione Israeliana (MASHAV), il Consiglio Nazionale della Ricerca e i partners tecnici locali, le seguenti attività:

- Nomina del Coordinatore nazionale e di due Coordinatori regionali;
- Redazione e approvazione del Piano Operativo e di Spesa di Avvio del Programma nel luglio 2013;
- Redazione del Manuale delle procedure interne del Programma;

- **Nomina del personale di appoggio del Programma;**
- **Firma delle convenzioni tecniche con le strutture locali di riferimento (ANIDA, ISRA, Programma PAPIL) e creazione del Comitato Locale di Concertazione per gli interventi nella regione di Sedhiou;**
- **Trasferimento della prima tranche di finanziamento al Ministero dell'Economia e Finanze e successivo trasferimento al Ministero dell'Agricoltura;**
- **Lancio dei dossiers e attribuzione delle gare d'appalto nazionali relative al Piano Operativo di Avvio per le principali acquisizioni e realizzazioni (veicoli, materiale consumabile, studi, realizzazione di un perimetro irriguo pilota, riabilitazioni e strutture necessarie per la creazione del Centro di Servizi e Formazione di Bambey, realizzazione di opere idrauliche per risicoltura in siti pilota nella regione di Sedhiou);**
- **Identificazione dei potenziali siti di intervento del Programma per la realizzazione di 70 perimetri irrigui per la produzioni di ortaggi nelle regioni di Thies, Fatick e Diourbel;**
- **Realizzazione degli studi inerenti le piste di produzione e i bacini risicoli e produzione della cartografia relativa;**
- **Attività di formazione a Sedhiou per la gestione dei dati cartografici a livello locale.**
- **Lancio della gara d'appalto per la realizzazione dell'Audit sul Piano di Spesa di Avvio.**

Il primo audit è in corso per permettere la richiesta, entro il primo trimestre del 2014, della seconda tranche del programma.

3)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Progetto conoscenza innovativa e sviluppo locale - (CIDEL)"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>150</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 990.000</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>secondaria</b>

#### **Descrizione**

L'iniziativa in corso mira a rafforzare una visione strategica dello sviluppo economico locale da parte degli attori regionali senegalesi chiamati a pianificare le azioni sul territorio, attraverso un programma di formazione specializzato e attraverso un migliore coordinamento con le attività della cooperazione decentrata italiana.

Il Programma intende fornire una migliore preparazione strategica per gli attori dello sviluppo locale quali le Regioni senegalesi e i loro organi tecnici, con l'obiettivo di favorire una visione sostenibile dello sviluppo economico locale.

**Il Programma, la cui durata d'esecuzione di due anni doveva concludersi il mese di agosto 2013 ha subito gravi rallentamenti di avvio e di esecuzione. La principale ragione dei ritardi è da imputare alla soppressione della struttura di tutela del progetto stesso ovvero della Direzione della Cooperazione Decentrata (DIRCOD) del Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali (Ministère de l'Aménagement du Territoire et des Collectivités Locales – MATCL) e ai numerosi rimpasti ministeriali succedutisi di cui l'ultimo risale al mese di settembre 2013. A seguito del precedente rimpasto di novembre 2012, la nomina del Coordinatore Nazionale del nuovo organo di tutela è avvenuta solo nel mese di maggio 2013 e ha permesso il rinnovo del contratto dell'Esperto Junior, la ripresa dell'Assistenza Tecnica italiana, il rilancio delle attività e il ristabilimento della comunicazione con gli attori regionali del Progetto.**

**La nuova fase ha permesso l'attualizzazione dei documenti di programmazione delle attività, la mobilitazione dei partner nazionali e internazionali del Progetto e la preparazione di due Comitati di Pilotaggio (CNP), sotto la presidenza dell'ex Direttore di Gabinetto del MATCL e del Segretario Generale del MATCL e si è lavorato affinché nel nuovo piano d'azione le due Regioni interessate (Kaolack e Sedhiou) predisponessero di un piano d'azione specifico per le rispettive zone di intervento tenendo conto delle esigenze locali.**

**Per garantire l'Assistenza Tecnica italiana al CIDEL con la presenza dell'Esperto in Decentramento e Cooperazione Decentrata e permettere al Progetto il suo regolare svolgimento fino alla proroga richiesta al dicembre 2014 è stato rifinanziato il fondo in loco di Euro 70.000.**

4)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia (PLASEPRI)"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>24030</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Affidamento altri Enti – Governo del Paese</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 23.700.000 (euro 20.000.000 a credito + euro 3.700.000 a dono)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 10.000.000 (2° tranche credito)</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Credito d'aiuto + Dono</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8-T2</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>secondaria</b>

**Descrizione**

Il programma intende costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia, una della più grandi nella diaspora del paese africano.

**Linea di credito PMI (budget 12 milioni di Euro).**

Per la gestione della linea di credito PMI sono state convenzionate 7 Istituzioni finanziarie: 5 Banche (CNCAS, BIMAO, BRS, CBAO, Banque Atlantique), 1 Società di leasing (LOCAFRIQUE), 1 Rete di casse di microfinanza (Credit Mutuel Senegal). Al 31/12/2013 risultano depositate presso gli uffici PLASEPRI, 558 richieste di finanziamento provenienti da piccole e medie imprese. Le richieste di fi-

nanziamento hanno fatto l'oggetto di una analisi di fattibilità e 158 dossier (per un totale complessivo sollecitato di circa 24 milioni di euro) sono stati, grazie all'accompagnamento tecnico, completati conformemente ai criteri richiesti da banche ed inoltrati ai partner finanziari per il finanziamento.

60 richieste sono già state finanziate per un totale di circa 9.25 milioni di Euro; le altre richieste presentate agli istituti finanziari sono in fase di istruttoria.

Nell'analisi per settori di appartenenza delle imprese finanziate, si segnala una forte predominanza di quello agricolo (50%) a conferma dell'importante ruolo da esso rappresentato nello sviluppo economico e sociale del Paese.

#### **Linea di credito microfinanza (budget 8 milioni di Euro).**

Alla data del 31/12/2013 i finanziamenti erogati nell'ambito di questa linea hanno raggiunto un importo complessivo di circa 3.28 milioni di Euro erogati tramite 7 Istituzioni di Microfinanza. Tali finanziamenti hanno permesso indirettamente di accordare crediti a 160 micro imprese che hanno coinvolto un totale di circa 450 beneficiari indiretti (ossia associati all'impresa che ha ricevuto il finanziamento) dei quali 233 sono donne (52%) raggruppate per la maggior parte dei casi in GIE (Gruppi d'Iniziativa Economica) o Associazioni.

Anche per la linea di credito microfinanza si conferma la tendenza nell'utilizzo delle linea di credito principalmente per attività appartenenti al settore agricolo e agro-pastorale. Da quanto si può evincere dall'analisi dei risultati, la linea Microfinanza appare lo strumento maggiormente idoneo (rispetto alle caratteristiche della linea PMI) a servire l'imprenditoria femminile attiva nel settore agricolo.

L'Assorbimento totale delle due linee di credito (PMI e Microfinanza) ammonta a circa 12.530.000 milioni di Euro ripartiti su un numero complessivo di 220 imprese finanziate ed equivalente ad un tasso di esecuzione del 62.5 % sul totale dei fondi a credito trasferiti.

L'assistenza tecnica è garantita dalla "Unità Gestione Programma" che accompagna i promotori di impresa nella valutazione dei punti di forza e debolezza delle proposte presentate (*business plan*, piani finanziari, commercializzazione, etc.). Nel corso dell'anno si è inoltre provveduto a fornire assistenza tecnica alle IMF partner del programma (formazione e accompagnamento nella valutazione/gestione del rischio credito riferito alle PMI) e, tramite l'Associazione Senegalese "Invest Strategy Italia Senegal-ISIA, a promuovere (workshop, atelier, seminari, forum economici) la collaborazione tra imprese italiane e senegalesi per favorire la creazione di joint venture miste. Sono previsti studi di fattibilità relativi ad un portafoglio di imprese con maggiori potenzialità. Nel mese di dicembre è stata inoltre finalizzata la collaborazione con l'associazione senegalese DELTA che, in partenariato con altre associazioni di senegalesi operative nel territorio Italiano, realizzerà una campagna di educazione finanziaria sia sul territorio italiano che su quello senegalese per favorire la canalizzazione delle rimesse verso iniziative produttive e per stimolare un maggior coinvolgimento dei familiari dei migranti in attività generatrici di reddito.

Nel mese di Novembre si sono avviate le procedure per la realizzazione di uno studio di fattibilità relativo alla creazione di un incubatore di PMI nella regione di Kaolack. Il partenariato per lo studio in parola comprende un importante Istituto locale per la promozione e sviluppo di tecnologie alimentari (ITA) e la nuova Università di Kaolack e Sine Saloum in fase di creazione.

5)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Acqua Potabile e sanitation per la Comunità Rurale di Niamone, un'azione della società civile del distretto di Tenghory"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>140</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Promosso ONG ACRA</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.704.292 (Contributo MAE euro 839.924)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

**Descrizione**

ACRA propone un'azione per fornire acqua potabile (secondo le norme OMS) e servizi igienici autonomi (standard UNICEF) agli 8.476 abitanti (9.585 nella proiezione al 2015) degli 11 villaggi componenti la comunità rurale di Niamone, in Senegal. Nel suo obiettivo generale, il progetto vuole contribuire alla riduzione della povertà e allo sviluppo sostenibile della Casamance, nel quadro del processo di ricostruzione avviato successivamente alla conclusione del conflitto che per anni ha coinvolto la regione, con la firma degli accordi di pace nel 2004; il progetto vuole inoltre contribuire al rafforzamento del ruolo delle donne attraverso la loro partecipazione alla gestione delle risorse naturali. Si prevede che l'incidenza delle malattie generate dall'acqua – che costituiscono nella regione la prima causa di mortalità infantile- sarà ridotta del 30% prima della fine del progetto. Si stima altresì che gli organi di gestione democratica delle risorse idriche (ASUFOR) saranno governati da una maggioranza di donne. Il progetto si iscrive in un programma quadro che l'ONG prosegue dal 2004: tale programma ha finora permesso la fornitura del servizio acqua e sanitation a circa 17.000 persone e prevede di raggiungere il 100% dei 55.000 abitanti della provincia, secondo gli obiettivi del millennio, nel 2015.

6)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Energia solare al servizio dell'educazione. Una centrale fotovoltaica al liceo Limamoulaye."</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>230</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Promosso ONG CESES</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>SistemiPaese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.466.905 (Contributo MAE euro 732.005)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>